

Sibari, nelle carte depositate dai commissari prefettizi sarebbero state rilevate alcune anomalie

Mancano i documenti, lo Stombi resta sotto sequestro

Dubbi sul trattamento della sabbia dragata all'interno del canale

SIBARI

Lo Stombi resta sotto sequestro. Secondo il sostituto procuratore titolare dell'inchiesta, Angela Continiso, e il Procuratore capo Eugenio Facciolla, nell'istanza di dissequestro mancherebbero dei documenti fondamentali, tra loro contrastanti, e non menzionati dalla triade commissariale che gestisce attualmente il Comune di Cassano, che avrebbero portato la procura castrovillarese a non poter autorizzare il dissequestro del sito.

La commissione straordinaria

dell'Ente sibarita, composta dai viceprefetti Mario Muccio e Roberto Pacchiarotti e dalla dirigente di prefettura Rita Guida, aveva chiesto il dissequestro del cono di atterraggio dello Stombi a metà aprile. La richiesta era stata inviata alla competente autorità giudiziaria per ottenere lo sblocco di parte della sabbia oggetto di sequestro proprio al fine di eseguire i lavori di escavo e di ripascimento di cui alla predetta autorizzazione Regionale. Dagli atti in possesso dei magistrati, però, sarebbero emerse delle discrepanze. Il Procuratore Facciolla e il sostituto Continiso avrebbero rilevato la presenza di due documenti non menzionati, che sarebbero in contratto tra loro. Il documento ricognitivo redatto dal



Panoramica aerea Il canale Stombi rappresenta l'unico accesso ai Laghi

Comune nel dicembre del 2018 indicherebbe che il materiale da utilizzare per il ripascimento fosse «in parte quello depositato alla foce del canale per via delle correnti marine, in parte quello presente in cumulo sul lato sud del molo nord generato da spostamenti di sedimenti saltuari e non risolutivi realizzati dal secondo semestre del 2017 a oggi dal consorzio di bonifica», assegnatario dei lavori. Mentre nella relazione del marzo 2018 il settore "Lavori pubblici" del Comune dava atto della presenza «nel lato sud del molo nord di un cumulo generato negli ultimi mesi a seguito degli eventi meteorologici». Una discrasia, quella tra i due documenti, ritenuti fondamentali dai giudici e non citati dai commis-

sari cassanesi, evidenziata sia dall'Arpacal alla Regione relativamente alla genesi del cumulo, che acquisisce più importanza in virtù del fatto che nel maggio del 2018, l'allora responsabile dell'ufficio tecnico del Comune, comunicava che il materiale sarebbe stato trattato come rifiuto e non appare plausibile che oggi, invece, venga utilizzato per il ripascimento. Rilievi recepiti pochi giorni dopo dal Dirigente del Dipartimento "Ambiente e Territorio" della Regione, Orsola Reillo, che, a seguito delle criticità espresse dall'Arpacal, avrebbe espressamente invitato i tecnici dell'Ente di sospendere le operazioni di movimentazione nell'area di scavo del molo nord lato sud, trasmettere una rela-

zione dettagliata allegando delle ipotesi risolutive e trasmettere all'autorità giudiziaria un parere in merito ai lavori in corso. L'ufficio di Procura avrebbe evidenziato che, all'esito delle criticità espresse sia dall'Arpacal che dalla Regione in merito alle modalità di esecuzione dei lavori e, dunque, di intervento nell'area e sul materiale oggetto di cautela, in assenza di un prospetto di intervento chiaro di ipotesi di risoluzione del problema, non è nelle condizioni di concedere parere favorevole al dissequestro in particolare perché, dai problemi emersi risulterebbe concretizzarsi una condotta operativa in una serie di attività non conforme alla normativa ambientale già oggetto d'indagine. (Iu.crist.)